Una riflessione da sottolineare nel giorno dello sciopero generale

Come si è modificato in Umbria il profilo della classe operaia

Un questionario della Camera del lavoro di Perugia nelle fabbriche - I tanti fenomeni nuovi che stanno venendo alla luce - Il doppio lavoro, lo straordinario, il lavoro nero

PERUGIA — C'è una modificazione sostanziale nella collocazione sociale, nel salario, nella struttura stessa di «classe» delle varie categorie operaie umbre? In altre parole quale ruolo e quale importanza ha nella nostra regione la cosiddetta «economia sommersa»?

La questione è, come ben si capisce, assai rilevante sia dal punto di vista sindacale che dal punto di vista più specificamente politico.

Il senso di questo cambiamento sta arrivando in questi giorni a getto continuo sui tavoli della Camera del lavoro di Perugia. La CGIL comprensoriale infatti aveva organizzato nelle settimane scorse un vero e proprio questionario che è stato distribuito in un gruppo di fabbriche, quelle magari con più tendenza verso il decentramento produttivo, come la Piccini, il gruppo IGI, la Sicel, la Tatry, il Poligrafico ed altre ancora.

«I dati che stanno arrivando — afferma Giuliano Mancinelli segretario della Camera del lavoro comprensoriale — *ci dicono a quale punto di modificazione la classe operaia è arrivata a Perugia ed in Umbria. Certo i dati ancora non sono completi, ma posso già dire che le notizie che emergono sono clamorose».*

Ma quali sono appunto queste notizie? Mancinelli è sicuro: in Umbria non esiste più una famiglia che sia sostentata solo dal salario operaio. In altre parole la collocazione di classe del singolo operaio e della tradizionale famiglia operaia in questi anni si è radicalmente trasformata.

«Per esempio sono sicuro di una cosa che succede all'IBP, che pure è una grande fabbrica e che fa parte di un gruppo multinazionale. Bene, alla Perugina-IBP di San Sisto gli operai hanno formato una sorta di "comunità perfetta". C'è chi dopo il lavoro fa le case e chi monta gli impianti di riscaldamento o di idraulica. E questo interscambio è tutt'interno appunto agli operai. Io faccio una cosa a te e tu un'altra a me. E' questa è una tendenza fortissima».

Senza dire che chi non fa un doppio lavoro lavora il sabato e compie turni notevoli di straordinari fino ad avere un reddito mensile di sette o ottocentomila lire al mese.

Insomma, l'economia sommersa in una provincia come quella di Perugia è fortissima. Vale la pena di rifletterci sopra un attimo e proprio il giorno dopo uno sciopero generale che, anche in Umbria, almeno per quanto riguarda le categorie dell'industria, è riuscito benissimo con una quasi totale astensione dal lavoro.

Diciamo queste cose non «in negativo», ma proprio per aiutare una riflessione sulle tendenze reali in atto nella economia e nella struttura sociale.

Ma se è forte l'economia sommersa non da meno, naturalmente, è il decentramento produttivo, il lavoro a domicilio e quello nero.

Già due anni fa l'Istituto di sociologia di Perugia, diretto dal prof. Franco Crespi, pubblicò un saggio su queste questioni da cui emergeva appunto una consistenza notevolissima di questi fenomeni nella

Adesso, racconta Mancinelli, siamo arrivati al paradosso per cui nel settore tessile abbiamo 12.000 occupati in provincia di Perugia «ufficiali» ma altrettanti, se non più, «ufficiosi», nel senso che o lavorano in piccolissime imprese familiari, o in anzienderelle al di sotto dei sei addetti o addirittura nel «lavoro nero».

Ma di quali nuovi strumenti il sindacato intende armarsi o si è già armato? *«Le organizzazioni sindacali unitarie* — risponde Mancinelli — *hanno già costituito un coordinamento per gruppi d'azienda. E' successo all'ICI (un gruppo che opera nelle confezioni) alla Ginocchietti (tessile), alla Valisi, alla IBP ed in altre aziende ancora che presentano problemi simili e che operano verso il decentramento produttivo».*

Per i consigli di fabbrica il tentativo di riunificare, di ricomporre tutto il quadro commerciale e produttivo, di marketing delle aziende è certo un grosso strumento.

Insomma, su questo complesso di questioni, e la riflessione sarà certamente più adeguata ed approfondita quando i dati del sindacato saranno più completi, vale dunque la pena di studiarci se si vuole capire ciò che in Umbria e a Perugia sta per mutare e quello che ormai non c'è più.

m. m.

XX giugno: per Perugia una data da ricordare due volte

PERUGIA — Venti giugno: una data che rimanda la memoria dei perugini a due anni e a due avvenimenti diversi. Si tratta del 1859 (la battaglia contro le truppe papaline) e del 1944 (la liberazione della città).

L'amministrazione, come è ormai del resto consolidata consuetudine, anche quest'anno si appresta a ricordare i due avvenimenti. Il programma della cerimonia di oggi è abbastanza ricco.

Alle ore 10 di mattina, alla presenza di tutte le autorità locali, ci sarà la deposizione di corone di alloro al Monumento del XX giugno 1859 e alla lapide che ricorda i patrioti fucilati dai nazi-fascisti nel poligono di tiro di Perugia. Poi un'altra corona verrà deposta sulle tombe dei partigiani che si trovano nel civico cimitero di Perugia.

Infine, alle ore 19 si terrà in piazza della Repubblica un concerto bandistico della banda musicale «Lo Smeraldo» di Pietrafitta, diretta da Paolo D'Antonio.

Proseguono il blocco delle merci e il picchettaggio delle portinerie

Si aggrava la tensione alla Terni di fronte alle chiusure padronali

Gli autisti dei circa 100 autotreni fermi in attesa sui piazzali solidarizzano con gli operai - I sindacati pronti a sospendere le agitazioni in caso di pronta ripresa delle trattative - Un documento della sezione di fabbrica del PCI critica duramente il comportamento della direzione aziendale

TERNI — Il termometro continua a salire alla «Terni»: queste giornate di giugno sembrano destinate a essere ricordate come le più calde di questi ultimi anni. Ieri, verso mezzogiorno, si è sparsa nella fabbrica la voce che la direzione aveva messo fuori la lista dei 54 lavoratori della fonderia che dovranno essere trasferiti, una notizia che non veniva però confermata. Secondo altre voci, la azienda avrebbe iniziato a contattare personalmente, chiamandoli negli uffici, gli operai da trasferire.

L'esecutivo del consiglio di fabbrica e la FLM siedono in seduta permanente. Ieri pomeriggio veniva annunciato, in seguito agli ultimi sviluppi, un ulteriore inasprimento della lotta che è già estremamente dura. Da venerdì le portinerie sono picchettate e non escono nè entrano automezzi. Proseguono intanto intensi gli scioperi articolati.

Ieri mattina, all'alba, sono stati contati 105 autotreni in sosta sul piazzale, vicino alla portineria posteriore. C'era anche il rischio di incomprensione tra lavoratori e autisti, costretti ad una forzata sosta che si protrae ormai da alcuni giorni. Ci sono state discussioni e incontri con i rappresentanti del consiglio di fabbrica. Tra autotrenisti e lavoratori si solidarizza e non si esclude che possa essere decisa una manifestazione comune di autisti e lavoratori della «Terni» per le vie della città.

Intanto il blocco delle spedizioni, mentre la produzione va avanti egualmente, ha fatto sì che le scorte si siano accumulate in ingenti quantità. Alcuni magazzini e alcuni reparti sono pieni di materiale che deve essere smaltito. Numerosi vagoni sono anche in giacenza alla stazione ferroviaria. La produzione si potrebbe quindi inceppare da un momento all'altro, non soltanto per questa ragione ma anche perchè dovrebbero finire le scorte di alcune delle materie prime che sono indispensabili. Ieri, ad esempio, girava la voce che la calce fosse in via di esaurimento. Se così fosse, il «Martin» non potrebbe più lavorare.

Nonostante questa situazione veramente esplosiva, la direzione aziendale insiste nelle sue decisioni, sia per quanto riguarda il non riconoscimento degli scioperi articolati, che per il trasferimento. Lunedì pomeriggio, c'è stato un incontro definito «informale» tra una delegazione sindacale e la direzione aziendale, che però non ha consentito alcun avvicinamento, in quanto questa ultima non ha mostrato alcun segno di buona volontà.

Da parte sindacale è stato già annunciato che si è pronti a riprendere le trattative e a sospendere l'agitazione se la direzione assumerà un atteggiamento di maggiore responsabilità. Si è detto cioè di essere disposti ad affrontare il discorso della mobilità interna, a patto che si faccia su un progetto complessivo che riguardi tutte le seconde lavorazioni.

I 54 trasferimenti dalla fonderia, messi in atto in maniera così brutale e senza voler scendere in nessuna forma di contrattazione, lasciano intendere che si è intenzionati ad andare ad una forma di ristrutturazione che comporterebbe la riduzione di un consistente numero di posti di lavoro. I lavoratori da trasferire sono infatti quelli che sono all'inizio del ciclo produttivo. Se si crea qui un collo di bottiglia, necessariamente anche le fasi successive ne risentiranno. A pochi giorni di distanza, si riproporrebbe la stessa situazione per i lavoratori della fucinatura, parte dei quali dovrebbero essere trasferiti, e così via per gli altri reparti. Si mette così in movimento un meccanismo di cui tutti avvertono la pericolosità.

Tutto questo, sommato a cinque mesi di logorante lotta per il rinnovo del contratto, rappresenta una miccia esplosiva. Si teme che la «rabbia» possa esplodere in forme non controllabili.

In fucinatura si è verificato un episodio che rappresenta un campanello di allarme. Quando ieri si è cercato di mettere in moto una pressa da 1500 tonnellate che si trova in fucinatura ci si è accorti che i fili del quadro di comando erano stati staccati. Si sta ora accertando se si è trattato di un atto di teppismo.

Ieri la sezione di fabbrica del PCI ha distribuito un proprio volantino nel quale viene *«condannato ogni atto estraneo alla tradizione di confronto democratico proprio del movimento operaio». «La lotta contrattuale si è inasprita ovunque»*, si aggiunge con riferimento alle notizie che arrivano da altri centri industriali, come Piombino e Taranto.

Dopo aver ricordato che è stata la direzione aziendale a creare in fabbrica un clima di scontro, viene *«condannato l'atteggiamento intransigente dell'azienda che in questa maniera si assume le responsabilità di ogni ulteriore inasprimento». «Questo dimostra* — prosegue il comunicato — *che la direzione aziendale è capace solo di prendere decisioni che vanno contro i lavoratori, dopo che per anni ha dato prova di non essere capace di prendere alcuna decisione tale da aprire prospettive per l'azienda. Viene così allo scoperto una manovra spregiudicata e irresponsabile condotta da una direzione dimostratasi inefficiente e irresponsabile».*

Intanto, anche fuori della fabbrica ci si sta muovendo. Oltre ad una riunione aperta del consiglio di fabbrica, si sta anche organizzando un incontro urgente tra l'esecutivo del consiglio di fabbrica e il Comune, la Provincia e la Regione.

Giulio C. Proietti

Interrogazioni di deputati comunisti al governo

Quale futuro aspetta le industrie ternane?

TERNI — I parlamentari comunisti chiedono spiegazioni al governo sul futuro delle industrie ternane. I compagni on. Bartolini, Conti, Ciuffini, Scaramucci hanno presentato tre interrogazioni parlamentari, con le quali si sollecitano risposte precise sulle sorti della Terni della Terninoss, delle industrie ternane del gruppo Montedison e di quelle ENI-ANIC del polo chimico di Nera Montoro.

Per quanto riguarda la Terni e la Terninoss, i parlamentari comunisti sollecitano una risposta da parte del ministro delle Partecipazioni statali «sul collocamento di queste due aziende all'interno del comparto degli acciai speciali e sui rapporti, in tale contesto, con le altre aziende: acciaierie di Piombino, Breda, Cogli, Campi, Lovere».

Tutto questo «con il fine di un necessario coordinamento delle produzioni, della ricerca scientifica, delle strutture per la commercializzazione, nonché per la definizione di un positivo rapporto tra l'iniziativa pubblica e privata».

Viene poi sollevata la delicata questione delle lavorazioni speciali. Si chiede di conoscere in base a quali programmi si intende risolvere i problemi esistenti nel settore delle lavorazioni speciali metalmeccaniche e eliminare le attuali perdite finanziarie, che condizionano negativamente la questione dell'intera azienda, in maniera da garantire il mantenimento e lo sviluppo dell'occupazione e la salvaguardia dell'attuale articolazione produttiva evitando i rischi della monoproduzione. Si chiede infine quali provvedimenti la Finsider intende prendere per il risanamento finanziario dell'azienda.

Per le industrie Montedison, in particolare si chiedono risposte per la Neofil e per la Linoleum. La Neofil ha una produzione per la quale esistono buone possibilità di sviluppo, mentre si prospetta a brevissima scadenza ad un massiccio ricorso alla cassa integrazione.

Per la Linoleum vengono sollecitati programmi per l'ammodernamento degli impianti. Si sollecitano infine risposte per quanto riguarda l'impegno della Montedison in direzione della ricerca scientifica e in particolare per quanto riguarda il centro ricerche Dinp di Terni, «oggi praticamente inattivo e con le costose attrezzature di cui dispone quasi tutte inutilizzate».

L'ultima interrogazione riguarda le industrie del polo chimico di Nera Montoro. In particolare si chiede di conoscere sulla base di quali programmi l'ANIC intenda risolvere i problemi della Terni-chimica, dove appare sempre più necessario e urgente lo sviluppo di nuove produzioni, in graduale sostituzione di concimi azotati il cui mercato è in fase di restringimento. Per la Itres si chiede di conoscere in che modo ed entro quali tempi, l'ANIC intenda, dopo le forti perdite di gestione registrate, procedere al risanamento finanziario e alla ristrutturazione produttiva.

Alla Pozzi accordo raggiunto per i semilavorati

SPOLETO — Un accordo è stato siglato alla Pozzi di Spoleto dalla direzione aziendale e dal consiglio di fabbrica relativamente al problema dello smaltimento dei semilavorati giacenti nei vari reparti dello stabilimento.

La direzione, come si sa, puntava al ricorso al lavoro straordinario per consentire lo smistamento delle giacenze dai reparti alla spedizione, ma tale ipotesi era nettamente respinta dalle organizzazioni sindacali e dal consiglio di fabbrica da tempo in lotta, tra l'altro, per lo sviluppo della occupazione.

Ora il problema è stato risolto nel corso di una riunione tra direzione e consiglio di fabbrica, nella quale si è convenuto di ricorrere all'assunzione di giovani studenti con contratto a tempo determinato sino al 31 agosto dell'anno corrente. Per quanto riguarda tali assunzioni si verificherà la possibilità di fare ricorso a quanto previsto dalla legge 285.

Nella parte conclusiva del verbale della riunione si legge inoltre che «il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali nel prendere atto positivamente della disponibilità dell'azienda si dichiarano disponibili a verificare in successivi incontri eventuali necessità di momentanea mobilità di personale soprattutto legata all'efficienza dell'inserimento dei suddetti giovani».

g. t.

Continuano gli attestati di solidarietà e gli sforzi in favore del giovane rinchiuso nel famigerato manicomio di Montelupo

Tutta una regione è decisa a salvare Giuseppe Capitanucci

Un'ordine del giorno approvato all'unanimità dalla Provincia di Perugia - CIM, sindacati e emittenti democratiche raccolgono firme ad Assisi - Stamane incontro della Lungarotti con il presidente della corte d'appello - Due terribili precedenti che non vanno dimenticati

PERUGIA — C'è uno spiraglio consistente per far tornare al più presto Giuseppe Capitanucci, il giovane assisano sulle cui sventure abbiamo dato conto nei giorni scorsi, dal manicomio criminale di Montelupo Fiorentino in Umbria? Parebbe di sì.

Ad Assisi, per esempio, nei giorni scorsi, su iniziativa del CIM, di alcune radio locali e delle organizzazioni sindacali si era costituito un comitato allo scopo di raccogliere firme in favore di Capitanucci. E tutta la città si sta stringendo attorno al giovane.

Sembra, poi, che anche la magistratura perugina sia disposta finalmente a firmare quel provvedimento di revoca per cui Giuseppe Capitanucci potrebbe ritornare immediatamente a Perugia. Ma i giorni passano, la burocrazia è lenta; e Capitanucci a Montelupo rischia, nelle sue condizioni di psicotico, il suicidio. Finora, dicono i sanitari del CIM di Assisi che ogni due o tre giorni lo vanno a visitare, ha «retto». Ma non si sa fino a quando, nel famigerato manicomio criminale toscano, possa ancora resistere.

Ieri sera, intanto, e questa è una ulteriore prova della mobilitazione che si sta creando, il consiglio provinciale di Perugia ha votato all'unanimità un importantissimo ordine del giorno

Il testo (dopo aver ricordato l'odg approvato un anno fa relativamente alla morte del giovane Antonio Martinelli, avvenuta in circostanze ancora da chiarire nello stesso manicomio giudiziario di Montelupo, e l'assassinio per strangolamento del ventiquattrenne Enzo Testi, seguito dal CIM di Assisi, avvenuto il 16 maggio scorso nel manicomio criminale di Reggio Emilia) sottolinea come Giuseppe Capitanucci (trentacinquenne e laureato in economia ndr) sia finito a Montelupo. E cioè solo per l'esecuzione di «graffiti contro avvocati e magistrati di regime», nonostante il fatto che allo stesso giovane fosse stato procurato, proprio nei giorni immediatamente precedenti l'internamento, un lavoro idoneo a ripristinare il suo equilibrio.

L'odg del consiglio provinciale, dopo aver constatato come l'esistenza di istituzioni come i manicomi criminali o gli ospedali giudiziari sia in evidente e stridente contrasto con la recente innovativa legislazione in materia di assistenza psichiatrica, esprime quindi «vibrata indignazione per il ripetersi di episodi come quelli descritti», chiede che «venga fatta piena luce sugli avvenimenti stessi e sulle responsabilità ad essi connesse» e chiede che «venga immediatamente affrontato il caso Capitanucci nel quadro delle moderne forme dell'assistenza psichiatrica».

Insomma, dalla Provincia di Perugia è venuto lersera in forma solenne l'invito a revocare quel provvedimento di «internamento».

Stamattina, tra l'altro, la compagna Adriana Lungarotti, assessore provinciale alla Psichiatria, si incontrerà con il presidente della corte d'appello di Perugia proprio allo scopo di verificare la possibilità di accelerare al massimo e di risolvere positivamente la «questione Capitanucci».

Sempre nella stessa seduta di ieri il consiglio provinciale ha anche approvato, sempre all'unanimità, un odg di solidarietà con i 23 compagni feriti dall'attentato fascista contro la sezione dell'Esquilino a Roma.

Un supercentro commerciale sorgerà a Montegrillo

PERUGIA — Un centro commerciale sorgerà quanto prima a Montegrillo, un quartiere popoloso appena alla periferia di Perugia.

Il futuro complesso commerciale verrà realizzato da un consorzio cooperativo per complessivi 1500 mq. utili per la vendita e si svilupperà su 3 piani uno dei quali seminterrato. Il primo piano verrà destinato a supermercato alimentare; il secondo sarà riservato a bar, tabacchi, giornali, giocattoli, cartoleria, sanità e profumi, il terzo sarà invece adibito alla vendita di articoli di abbigliamento

Ieri l'assessore comunale Mario Valentini, su incarico della giunta municipale, si è incontrato con rappresentanti e tecnici di coop e associazioni aderenti al Conad allo scopo di esaminare gli aspetti più particolari

A proposito di una lettera dell'assessore Silla

Adesso per la titolazione abbiamo chi ci aiuta

PERUGIA — *Nei giorni scorsi come si ricorderà il presidente provinciale dell'UISP di Perugia, Gian Giacomo Biadene, aveva inviato alla stampa una nota in cui passava al vaglio critico l'attività dell'assessore comunale allo Sport, il socialista Mario Silla Baglioni.*

Ieri sui tavoli delle redazioni è arrivata, manco a dirlo, la replica dell'esponente socialista. Tuttavia Mario Silla non se la prende tanto con Biadene (a cui non solo l'Unità, ma la totalità delle pagine regionali dei quotidiani avevano per dovere di informazione dato ospitalità), ma proprio con i giornali rei, secondo Baglioni, di aver «ampiamente titolato e integralmente riportato le sue dichiarazioni con uno zelo e con una puntualità che non si riscontrano in altre circostanze della vita comunale ben più importanti e certamente più meritevoli di essere sottolineate anche criticamente».

Più avanti Mario Silla sottolinea la volontà di «non scendere sul terreno scelto dal presidente dell'UISP», *ricorda le sue* «presenze alle radio e emittenti televisive», *ribadisce la* «solidarietà che anche in questa occasione il mio gruppo politico mi ha assicurato».

Ma, per tornare alle accuse ai giornali, a parte il fatto che il nostro giornale ha sempre dato all'attività del Comune il rilievo che meritava, è veramente ridicola e grottesca l'annotazione sulla «titolazione» *e sul* «riportare integralmente le dichiarazioni».

Domani mattina Mario Silla si presenti in redazione (nostra o anche di altri giornali). Se avremo qualche dubbio... su quante colonne dare ad un titolo lo chiederemo a lui.

Sui farmaci alle ULSS seminario di studi a Perugia

PERUGIA — In che modo le nuove unità sanitarie locali potranno acquistare direttamente i farmaci ed il materiale parafarmaceutico per i presidi ospedalieri, come prevede la legge di riforma sanitaria? E' questo il tema di una giornata di studio, promossa per venerdì 22 giugno dalla Regione Umbria a nome del coordinamento interregionale sulle politiche dei farmaci, in collaborazione con l'associazione regionale ospedali umbri (ARSU) e con la società italiana farmacisti ospedalieri (SIFO).

Il seminario, che si terrà presso la sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni, sarà introdotto dall'assessore regionale Vittorio Cecati e da una relazione del Presidente dell'ARSU, Guido Guidi. Seguirà poi una serie di comunicazioni sulle esperienze già compiute in Umbria (Giuliani ospedale di Terni), presso le farmacie riunite di Reggio Emilia (Ferretti) e da parte della Società italiana farmacisti ospedalieri (Ostino).

«La giornata di studio — ha dichiarato l'assessore Cecati — costituisce la prosecuzione di un incontro tenuto si a Bastia nello scorso settembre, per mettere a punto i problemi della gestione dei prontuari terapeutici ospedalieri regionali, dopo tre anni di esperienze condotte in varie regioni.

«La riunione — ha proseguito — si rivolgerà in modo particolare anche a quanti hanno già fatto, o intendono fare, esperienze nel campo della trattativa unica regionale per l'acquisto dei farmaci da distribuire oggi nei presidi ospedalieri ed in futuro negli altri presidi sanitari pubblici».

E' GIA' PRONTO UN RICCHISSIMO PROGRAMMA PER LA «SAGRA MUSICALE UMBRA» DI SETTEMBRE

Una parata di capolavori dimenticati accanto a spettacoli in prima assoluta

Tornano l'«Alcesti» di Gluk e l'«Olimpia» di Spontini - Strawinski, Berio e Penderecki

PERUGIA — Sagra Musicale Umbra: per l'appuntamento consueto di settembre il programma è ormai pronto. Ci sarà anche una prima mondiale assoluta il «Te Deum» di Penderecki, appositamente composto per Papa Giovanni Paolo II.

Le 15 giornate di musica in Umbria (dal 15 al 29 settembre) saranno infatti — comunicano gli organizzatori — dedicate, da una parte, al recupero di capolavori raramente eseguiti o caduti in oblio nelle rappresentazioni consuete, dall'altro, alla presentazione di opere contemporanee in prima esecuzione.

Ma guardiamo più attentamente tutti gli spettacoli che verranno proposti all'attenzione del pubblico. Sarà allestito l'«Alcesti» di Giuk, su libretto di Ranieri De Calzabigi, nella versione in cui quest'opera fu rappresentata nel 1767. Si tratta dunque della traduzione in francese dell'«Alcesti» fatta da Blanc du Rollet. Vedremo poi l'«Olimpia» di Spontini; una riproposizione nel mito di amore e sacrificio.

Fra queste due opere esiste una continuità facilmente riscontrabile: Spontini si inserisce, infatti, proprio nella grande tradizione inaugurata da Gluk con un occhio però già chiaramente rivolto alla nuova sensibilità neoclassica e romantica preannunciatrice delle Passioni dell'Ottocento. Due «recuperi» insomma assai significativi di composizioni di cui ormai si è persa addirittura la memoria.

Le novità più importanti il cartellone le prevede, però, proprio in materia di musica contemporanea. Oltre al «Te Deum» di Penderecki, vedremo, infatti, alcuni spettacoli in prima assoluta per l'Italia: l'«Aronne» di Luciano Berio, per la regia di Luca Ronconi, assieme al Labirintus II. Lo spettacolo è stato realizzato dai laboratori di progettazione teatrale di Prato.

Ci sarà poi, sempre in prima esecuzione italiana (dopo la prima assoluta tenutasi quest'anno a Parigi), il «Officium defunctorum» di Halffter. Un'opera dedicata «a coloro che sono morti e che moriranno affinchè gli altri possano vivere».

Ma le esecuzioni di musica contemporanea non finiscono certo qui: il lungo elenco continua, infatti, con la Sinfonia dei salmi di Strawinski, a cui seguiranno Rackmaninof coi Vespri, Szymanowski con lo Stabat Mater, il Canticum canticorum Salomonis ed il Miserere, infine la Sinfonia copernicana di Goreki, compositore polacco contemporaneo pressochè sconosciuto in Italia.

Oltre al «recupero» di vecchi capolavori e alla presentazione di nuove opere, la sagra musicale ospiterà quest'anno anche alcuni concerti corali: la Liturgia di Giovanni Crisostomo e il IV e il V Motetto di Bach (nell'esecuzione del coro di Praga) e ancora vari concerti dedicati alla musica organistica e da camera.

In questo panorama della produzione nazionale ed internazionale gli organizzatori hanno voluto inserire quest'anno anche le esibizioni di alcuni artisti singoli e di complessi musicali umbri: l'Orchestra e coro da camera di Perugia e l'UMU Sintesi. Non mancano insomma le novità per l'appuntamento di settembre. Resta comunque una conferma: la grande qualità artistica raggiunta dalla Sagra musicale umbra, ormai da anni considerata dagli appassionati un appuntamento annuale da non perdere.

Un'immagine del concerto in onore di Giovanni Paolo II delle musiche di Penderecki: il suo «Te Deum», composto appunto in onore del Papa, sarà eseguito nel corso della Sagra Musicale Umbra